

Sindacati: sbloccare i salari

Le richieste per la Finanziaria. Dirpat: «Premiare il merito»

► TRENTINO

Far ripartire i salari dopo gli anni della crisi. Migliorare i servizi pubblici per l'impiego, investire in conoscenza e formazione continua dei lavoratori. Sono le principali richieste messe sul tavolo dai sindacati, ascoltati ieri in Prima commissione sulla manovra finanziaria. **Andrea Grosselli** della Cgil ha sintetizzato il documento unitario (allegato) presentato insieme a Cisl e Uil. Sul fronte degli stipendi, le tre confederazioni evidenziano che, vista l'uscita dalla crisi messa in luce dalla manovra 2018, per consolidare la dinamica di sviluppo locale occorre dare continuità agli investimenti e soprattutto far ripartire i salari attraverso la nuova contrattazione. Vi è inoltre l'esigenza di spingere le imprese ad investire su se stesse, creando occupazione attraverso l'innovazione. I sindacati si sono detti perplessi sulla riduzione dell'Imis per alcune tipologie di immobili produttivi che fino ad oggi pagavano l'aliquota piena: l'agevolazione non garantisce una reale selettività. Per Cgil, Cisl e Uil la Provincia potrebbe fare di più per combattere le attività irregolari oggi in crescita e a favore dell'occupazione di lungo periodo, migliorando i servizi pubblici per l'impiego che cercano l'incontro domanda-offerta: va poi rafforzata la formazione continua sulla quale siamo molto distanti dai livelli europei (15% mentre il Trentino si attesta all'11%). Inoltre, «in questa fase dinamica dell'economia serve la capacità di



I sindacati chiedono di far ripartire i salari con i nuovi contratti

adattare il sistema dell'istruzione alle esigenze del mercato del lavoro e per far questo occorre un nuovo organismo che analizzi in termini approfonditi la domanda delle imprese, organismo che per ora esiste solo a livello nazionale».

Per il comparto autonomie locali, la Fenalt-Usae con il segretario **Maurizio Valentini** ha evidenziato l'inaccettabile contrazione del potere d'acquisto per ampie fasce di lavoratori e criticato l'esternalizzazione dei servizi alla persona, come nel caso dell'Associazione provinciale per i minori. Per Valentini questa finanziaria provinciale «non basta per perseguire due scopi: un adeguato recupero di quanto è stato perso in 9 anni di blocco contrattuale e un adeguato au-

mento dell'occupazione. Per questo serve prevedere un turn-over al 100% in tutte le strutture pubbliche stimolando anche ulteriori assunzioni nel caso in cui si dimostri che un aumento della dotazione organica e quindi anche della spesa corrente sia funzionale ad una maggiore riduzione delle spese complessive degli enti (ad esempio nei Comuni)». **Marcello Mazzucchi**, segretario Dirpat (il sindacato dirigenti pubblici della Provincia) ha lamentato l'assenza nella manovra di incentivi che premiano il merito dei dipendenti «che dovrebbe rappresentare la stella polare di ogni struttura che si rispetti»: «Vanno previste progressioni certificate e ancorate effettivamente al merito».

Finanziaria

Nuovi tagli all'Imis Sindacati perplexi

TRENTO Cgil, Cisl e Uil tornano a fornire osservazioni sulla manovra finanziaria in prima commissione: dito puntato in particolare sugli sconti Imis, per cui il governatore Ugo Rossi ha annunciato l'allargamento sabato scorso, all'assemblea degli Artigiani a Pergine.

La promessa di Rossi, arrivata a sorpresa senza nemmeno informare il vicepresidente Alessandro Olivi intervenuto sullo stesso palco poco prima (che rispetto alle nuove richieste della categoria aveva invece tenuto il punto) in sostanza allarga l'applicazione degli sgravi Imis per comprendere anche gli edifici della categoria D7, vale a dire quelli in zone industriali. A spanne un impegno finanziario che passa da 2 milioni a circa 4-4,5. Fin da subito ai segretari generali anch'essi presenti a Pergine la cosa era andata un po' di traverso. Per questo Cgil, Cisl e

Uil osservano: «Abbiamo salutato con favore la volontà del governo provinciale di non intervenire ulteriormente sulle agevolazioni riguardanti l'Irap mantenendole inalterate, mentre abbiamo espresso le nostre perplessità in merito alla riduzione delle aliquote Imis per alcune tipologie di immobili produttivi che fino ad oggi pagavano l'aliquota piena. Le agevolazioni fiscali alle imprese infatti debbono garantire una reale selettività. Anche per questo ribadiamo la richiesta di un puntuale coinvolgimento di tutte le parti sociali nella definizione dei meccanismi di sussidio alle imprese tramite il credito di imposta, nonché l'avvio di una compiuta analisi degli effetti dell'ingente riduzione fiscale di cui godono le imprese locali, pari a circa 200 milioni l'anno». E ancora: «La misura sull'Imis non garantisce che le risorse di cui beneficeranno le imprese saranno effettivamente reinvestite nelle aziende, né che queste siano premianti rispetto a specifici comportamenti. Va verificato a quanto realmente ammonta il costo complessivo per le casse della Provincia per giuocare».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA